

Diportisti con gli armatori: «L'attività di pesca a rischio»

Sebastiani a pagina 19

A scuola con lo street artist Claudio Carloni

Gli studenti del 'Galilei' hanno trasformato un'aula inutilizzata in un cine-museo di inizio Novecento

PORTO SANT'ELPIDIO

Utilizzare il linguaggio della street e stencil art per far conoscere la storia delle Marche e l'orgoglio di essere marchigiani alle nuove generazioni. Questo l'obiettivo del lavoro svolto dallo street artist osimano Claudio Carloni, conosciuto come Cowarte, insieme a circa 250 ragazzi delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado Galileo Galilei nel contesto di Intrecci Educativi, il progetto selezionato dall'impresa **sociale con i bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile che ha come ente capofila la cooperativa sociale NuovaRicercaAgenziaRES, con la coordinatrice Paola Cimadamore e l'attivatrice di comunità Federica Paponi. L'iniziativa si pone le finalità di creare efficaci opportunità educative volte a rafforzare le

abilità cognitive, emotive e relazionali di base. I ragazzi della Galilei, lavorando sotto la supervisione di Carloni da ottobre a dicembre, hanno trasformato un'aula inutilizzata della scuola in un cine-museo in stile inizio '900 che è stato inaugurato ufficialmente ieri mattina. «La nostra cultura rurale era molto incentrata sui circoli e sulle sale cinematografiche – spiega Carloni –. Ho quindi preso come esempio un vecchio cinema parrocchiale di Treia e sono riuscito a recuperare circa venti sedie risalenti agli '20 e '50. Insieme ai ragazzi, nella fase di progettazione dell'ambiente, abbiamo deciso di ricreare uno stile art nouveau, tipico dei primi anni del '900». Per rendere ancora di più l'idea stilistica, gli studenti hanno realizzato alle pareti l'immagine di una signora vestita alla moda di quegli anni, il disegno del cacciatorepediniere austriaco che nel novembre 1916 bombardò la Fim e il ritratto del poeta elpidiense Giovanni Antonelli, definito all'epoca il

«poeta pazzo» per le sue posizioni anarchiche e anticlericali e morto nel 1918 in un ospizio dopo aver vissuto fra galera e manicomio. «Una scelta non casuale – spiega Carloni – perché la storia di Antonelli, oltre a non essere nota, regala un insegnamento: accettate che tutti vi dicano che siete pazzi ma non credeteci mai voi». A completare la dotazione della stanza, uno spazio di incontri e connessioni che sarà aperta alle attività scolastiche e alla comunità, uno schermo di 3 metri per 3 e un proiettore. «Nella realizzazione dei disegni – prosegue lo street artist – mi sono limitato a realizzare al computer i modelli che, una volta stampati su dei lucidi, sono stati proiettati sulle pareti che sono state dipinte completamente dai ragazzi».

Lorenzo Girelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISPIRAZIONE

«**Ho preso ad esempio
insieme ai ragazzi
un vecchio salone
parrocchiale di Treia**»

Gli studenti del Galileo Galilei all'opera



Peso: 1-3%, 52-35%